

15 febbraio 2007

**TUTTE LE POESIE DI GIOVANNI PASCOLI
CON I QUOTIDIANI DELLA POLIGRAFICI EDITORIALE**

Secondo appuntamento con i grandi poeti italiani per i lettori di *Qn*, *Il Giorno*, *Il Resto del Carlino* e *La Nazione*: dopo aver omaggiato Carducci nel mese di dicembre in occasione delle celebrazioni per il centenario del Nobel, nel mese di febbraio è la volta di Pascoli con un volume che raccoglie tutte le sue poesie.

Il volume di oltre 1.200 pagine, in edizione rilegata, sarà in edicola a partire da **sabato 17 febbraio** in abbinamento facoltativo ai quotidiani della Poligrafici a soli **9,90 euro**.

Curata da Arnaldo Colasanti, estensore di un commento all'intera opera in versi del poeta, questa imponente edizione di **Tutte le poesie di Giovanni Pascoli** è improntata a rivalutare l'importanza del poeta romagnolo per il Novecento italiano.

Troppo a lungo la critica italiana, anche sulla scorta del giudizio non lusinghiero dato da Croce, ha relegato Pascoli in una temperie ottocentesca, della quale sarebbe stato un'appendice romantica e fuori tempo massimo, in una parola: decadente. È invece a partire dalla lingua pascoliana che Colasanti indica il cammino per riconoscere in questo poeta il cuore della poesia del Novecento: «*la sua lingua lega la parola al mistero e la ricerca della verità alle verità che non si cercano, né si trovano e che forse si nascondono*». La sua è una parola poetica che intende ricercare il Senso delle cose, anche attraverso la famosa similitudine del "fanciullino", per cui lo sguardo del poeta deve far propria l'ingenuità e la sensibilità dei bambini, per afferrare il nocciolo della realtà.

Giovanni Pascoli nacque a San Mauro di Romagna nel 1855. Il padre fu ucciso il 10 agosto del 1867, la data faticosa ricordata nella famosa lirica «San Lorenzo, io lo so perché tanto di stelle...». Altri lutti familiari segnano la sua infanzia e adolescenza, e la sua esperienza costellata da lutti e sofferenze traspare nei temi delle sue poesie in tutto l'arco della sua vita. Ottenuta una borsa di studio per l'università di Bologna, fu qui allievo di Carducci. Laureatosi nel 1882, insegnò lettere a Matera, poi a Massa, a Livorno. Nel 1891 uscì la prima edizione di *Myricae*, che comprendeva soltanto 22 componimenti. Ebbe successo, tanto che l'autore la ristampò e ampliò negli anni successivi fino al 1900, anno della quinta e definitiva edizione che conta 156 poesie. Parallelamente Pascoli andava componendo poesie in latino, guadagnando fama crescente nei circoli europei (vinse più volte medaglie d'oro nei *certamina* di Amsterdam): in questo volume la preziosa cura di Nora Calzolaio ci consegna nella sua interezza anche la produzione in versi latini di Pascoli, ignorata dai più. Nel 1895 si trasferì con la sorella Maria a Castelvecchio di Barga, nella valle del Serchio, in quel paesaggio naturale e umano che tanta parte avrà nella sua ispirazione successiva. Da lì si spostò perché chiamato a insegnare grammatica greca e latina all'università di Bologna (in seguito avrebbe insegnato anche negli atenei di Messina, Pisa e poi ancora Bologna – succedendo a Carducci nella cattedra di letteratura italiana). Del 1897 è la prima edizione dei *Poemetti*, poi uscirono i *Canti di Castelvecchio* (1903), i *Poemi conviviali* (1904), *Odi e inni* (1906), i *Nuovi poemetti* (1909). Testimonianza della vena civile nella sua poesia (in quanto docente universitario fu anche autore di discorsi pubblici) sono le *Canzoni di Re Enzo*, i *Poemi italici* e i *Poemi del Risorgimento*. In essi, come in *La grande proletaria si è mossa* (1911), che celebrava l'adesione dell'Italia al colonialismo con la guerra di Libia, emergono le sue posizioni piuttosto conservatrici. Morì nel febbraio 1912.

Per ulteriori informazioni:

Stefania Dal Rio

Responsabile Relazioni Esterne

ufficio 051 6006075 cellulare 348 7109919

relazioni.esterne@monrif.net

Poligrafici Editoriale S.p.A.

Via E. Mattei, 106 - 40138 Bologna